



## ATELIER 5

*I problemi posti dallo studente:  
orientamento, relazione docente-studente e il ritardo studentesco*

Carlo Maganza, Università di Genova  
M. Grazia Strepparava, Università Milano-Bicocca

Nella complessità degli aspetti che entrano in gioco quando si prendono in esame le criticità relative all'orientamento, alla relazione tra docenti e studenti e alle molteplici conseguenze di questi due elementi, la prospettiva dei docenti, dei tutori e di chi – a diverso titolo – intercetta bisogni e difficoltà degli studenti è molto importante. È importante perché costituisce una sorta di sistema di rappresentazioni e prefigurazioni che condizionano sia gli interventi che vengono valutati come possibili e/o attuabili, sia la qualità della relazione che si genera con gli studenti stessi.

Per questo motivo, prima di passare alla fase più strettamente illustrativa di alcuni specifici contenuti (relativamente alla quale si rimanda alle slide allegate) l'atelier si è organizzato intorno a una raccolta informale delle prospettive e delle problematiche portate dai partecipanti per cercare di far emergere proprio questi contenuti mentali e queste rappresentazioni attraverso la richiesta (esplicitata o meno) che aveva motivato le persone a partecipare all'Atelier.

Qui di seguito è presentata una breve descrizione delle aree tematiche che sono emerse nella fase iniziale, di esplorazione del bisogno, e che abbiamo ricostruito attraverso alcune delle frasi e considerazioni fatte dei partecipanti. Abbiamo cercato di tenere traccia di quanto detto da tutti, ma è possibile che alcune delle considerazioni iniziali siano sfuggite. Se così è stato ce ne dispiace, ma abbiamo la sensazione che il senso generale sia stato mantenuto. Abbiamo anche provato a dare una grossolana quantificazione per trasmettere il senso delle proporzioni dei diversi temi (tra parentesi il numero di coloro che hanno fatto riferimento a quella dimensione). Abbiamo inoltre messo alcune note di commento per ciascuna area.

Nelle slide sono invece indicate le aree di criticità che secondo i docenti e gli studenti sono più rilevanti.

### **A) Bisogno di formazione tecnica (n° 12 )**

Molte persone nel gruppo hanno sottolineato la mancanza di una formazione all'insegnamento e all'attività di tutoraggio; molti tra i partecipanti di fatto si definiscono "autodidatte" per quello che riguarda le loro competenze come docenti e sul modo in cui hanno messo a punto le strategie che hanno adottato e che reputano le più adeguate per insegnare: il punto è che "non viene insegnato a insegnare".

È quindi naturale che la richiesta sia allora quella di avere delle indicazioni per "migliorare la didattica", "consigli su come insegnare" per "migliorare il corso e la didattica" e quindi "

ricevere indicazioni precise per migliorare”. Con alla base anche il desiderio di capire “come posso aiutare meglio gli studenti nella mia materia”; per “facilitare gli studenti”; “per aiutare gli studenti”

È stato molto interessante però vedere anche che accanto alle richieste di specifiche “istruzioni per l’uso” alcuni dei presenti hanno invece sottolineato quanto i momenti di formazione alla didattica siano anche un prezioso momento di confronto e occasione di incontro per i docenti non solo per la funzione di aggiornamento tecnico, ma anche come momento di condivisione reciproca (di problemi, di difficoltà, di criticità e di strategie).

È evidente che c’è un bisogno non riconosciuto di condivisione tra chi svolge la funzione docente e che è invece un aspetto essenziale nel momento in cui si voglia pensare alla formazione come qualcosa che viene realizzato non da singole persone, isolate, ma da un sistema coordinato che condivide prospettive e progetti di fondo (la *faculty development*)

Nota: Se si escludono i docenti che pensano che gli studenti restano indietro o non concludono il loro percorso universitario perché sono inadeguati o inadatti al tipo di formazione che hanno scelto (“non ce la fanno”), molti docenti ritengono che sia sufficiente capire quali sono le strategie didattiche che funzionano per ridurre o eliminare i problemi e avere studenti che non troveranno più intoppi sul loro percorso universitario. Il punto è che ovviamente una buona didattica, svolta secondo le indicazioni che la comunità internazionale segnala da tempo come efficaci e funzionali, rende possibile alla maggior parte degli studenti di svolgere un percorso accademico nei tempi previsti e con risultati adeguati, buoni o eccellenti, ma in primo luogo l’implementazione delle tecniche adeguate non è spesso né semplice né agevole (pensiamo alla complessità di applicare bene la simulazione o il ProblemBasedLearning), ma c’è comunque una parte di difficoltà che non dipende dalle strategie didattiche applicate, ma da altri fattori primo tra tutti gli aspetti legati la relazione docente / studente

L’altro aspetto essenziale è proprio la necessità di costruire un gruppo di persone che lavori insieme, con prospettive condivise e in modo coordinato. Il concetto stesso di *faculty* è radicato in questa comunanza di progetto

## **B) Aspetti relazionali (n°13)**

Un aspetto critico per diversi dei presenti è il rapporto con gli studenti, il problema di trovare un modo per dialogare con gli studenti anche tenendo conto che la loro numerosità spesso rende complesso poter creare una relazione uno-a-uno. E’ l’esigenza da più persone riportata di una formazione e/o educazione ad una comprensione e migliore gestione del rapporto interpersonale.

Ci sono due approcci di base a questo aspetto: da un lato chi sente il bisogno di imparare le strategie per guidare l’interazione, di “strategie per arrivare agli studenti, strategie per le relazioni tra docenti e studenti”; “come arrivare agli studenti” e a questo legato anche la possibilità di ricevere “ipotesi operative sui disagi percepiti dagli studenti”; dall’altro lato chi sottolinea maggiormente l’importanza di avere uno spazio di riflessione su questi aspetti. Per alcuni poi lo spazio di riflessione dovrebbe estendersi agli “approfondimenti sulla relazione tra le competenze medico-infermiere-studente” (*interprofessionalità*)

Nota: Lo sviluppo delle competenze relazionali nel rapporto docente-studente è uno degli aspetti più delicati, critici e faticosi da sviluppare anche perché non può essere insegnato come una somma di skill; per meglio dire ci sono alcune dimensioni della buona gestione della relazione con gli studenti che possono essere tradotte in

skill pratiche, alcuni suggerimenti legati all'uso sensibile e morato del linguaggio, alcune *guidelines*, ma l'applicazione di questi principi non può avvenire in modo meccanico, si tratta piuttosto di riuscire a sviluppare una sensibilità relazionale nello stesso modo in cui viene sviluppata la competenza comunicativa nella relazione medico (operatore)/paziente.

### **C) Coinvolgere la componente studentesca (n°6)**

Altri partecipanti hanno sottolineato come l'Atelier poteva essere un momento prezioso per creare uno spazio condiviso tra docenti e studenti e per introdurre e soprattutto valorizzare la prospettiva degli studenti negli interventi formativi e nella conduzione dell'università. Come se di fatto, nonostante la presenza degli studenti sia prevista in diversi organismi di governo universitari, poi nella realtà dei fatti non ci sia un reale spazio di ascolto confronto e condivisione, per poter ascoltare e parlare con gli studenti. Viene invece segnalato come necessario "capire le esigenze degli studenti", "imparare a essere studente-centrici", tenendo conto anche delle loro prospettive.

L'esigenza quindi sembra essere trovare un modo per aprire maggiormente al confronto tra docenti e studenti, per "avere uno spazio di confronto con gli studenti"; "sentire cosa dicono gli studenti"

Nota: da questo punto di vista l'Atelier sembrerebbe avere svolto questa parte di funzione per il fatto stesso di essere stato organizzato e di avere creato uno spazio di incontro, in cui far emergere le esigenze e iniziare un processo di co-costruzione della formazione.

### **D) Motivare e avere successo (n°4)**

Un ultimo nucleo tematico riguarda i temi della motivazione e del successo: da un lato avere/imparare delle strategie per motivare gli studenti e, per esempio, capire dove si colloca l'equilibrio tra flessibilità e regole per creare uno spazio ottimale di sviluppo (ad esempio come gestire i comportamenti disfunzionali "cosa fare con le frequenze?"), dall'altro capire quali sono i fattori che permettono agli studenti di avere successo, ricevendo indicazioni in modo molto concreto su cosa fare

Nota: la motivazione si collega strettamente con l'orientamento in ingresso e in itinere ed è un fattore primario da monitorare lungo tutto il percorso degli studi

Un'ultima considerazione per tutti coloro che all'atelier si sono presentati "senza aspettarsi nulla": in realtà la curiosità e le mancanze di aspettative specifiche di chi non ha prefigurazioni, ma è disponibile con mente aperta ad esplorare quanto verrà proposto è una delle chiavi più utili in qualsiasi tipo di relazione, in particolare in quelle formative, quando rende possibile a entrambi i partecipanti un *esserci* autentico e disponibile per poter trarre dall'esperienza stessa tutto quello che l'esperienza può dare. Per quanto ci riguarda abbiamo avuto la sensazione di un pomeriggio di lavoro con persone autenticamente coinvolte in tutti gli argomenti che abbiamo toccato.

*MGS & CM*